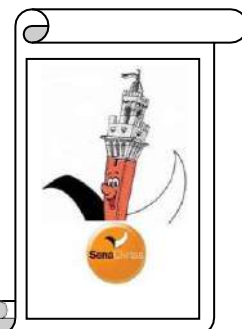




NEWS

SENA CIVITAS: Siena Via Cecco Angiolieri n. 32 e-mail: senacivitas@gmail.com
FB: <https://www.facebook.com/SenaCivitas/> Direttore Responsabile: Sergio Manni
Tribunale di Siena: registrato al n. 4 in data 11/11/2019 – Anno 2026 - Giornale n. 44



PUNTASPILLI: ~ MPS: la realtà batte i giochi. ~



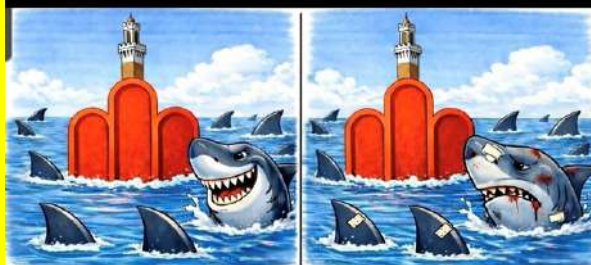
Il rinnovo dei vertici di Banca Monte dei Paschi di Siena ha chiarito una cosa: alla fine contano i risultati. E i voti. Negli ultimi anni, grazie alla linea e alla gestione “Lovaglio”, la banca è tornata a utili solidi, con oltre 2 miliardi di euro; ha acquisito Mediobanca, ha ridato stimolo e

dignità ai dipendenti e alla città, dopodiché l'A.D. è stato licenziato per giusta causa. Per questo stupisce non poco, in assemblea, l'astensione della Fondazione MPS. Chissà quali saranno stati i motivi di questa scelta. Come quelli alla base del tentativo di escludere Lovaglio da parte di alcuni azionisti. Ma quello che conta, fortunatamente, è il risultato finale. E lì si è vista la differenza: la lista che appoggiava Lovaglio e il suo piano industriale, “senza se e senza ma”, ha raccolto circa il 49,5% dei consensi, contro il 38% della lista alternativa.

A Siena si direbbe, che qualcuno ha battuto nel canape. Dentro a questo voto, limitato nel peso perché espressione di azionariato minore, c'è anche un segnale tutto senese: molti piccoli azionisti hanno scelto la continuità e i risultati, dicendo un forte“BASTA”.

UN PO' DI SATIRA

**E LO SQUALO TROVÒ
PANE PER I SUOI
DENTI.**



La rete delle aree verdi a Siena: un servizio essenziale per le famiglie.

La pianificazione urbana di Siena si caratterizza per una presenza capillare di aree verdi attrezzate, distribuite sia all'interno delle mura che nei quartieri periferici. Per l'amministrazione comunale, il mantenimento e il potenziamento di questi spazi non rappresentano solo un compito di manutenzione ordinaria, ma una precisa scelta politica volta a garantire il diritto al gioco e alla socializzazione dei minori poiché permettono ai bambini di svolgere attività fisica all'aperto, fattore determinante per lo sviluppo psicofisico, e offrono alle famiglie luoghi di aggregazione gratuiti e sicuri. La distribuzione delle aree è stata pensata per coprire i principali nodi residenziali, evitando che il verde



attrezzato resti una prerogativa esclusiva del centro storico. Nel centro storico, le zone principali sono i Giardini della Lizza, la Fortezza Medicea, l'Orto de' Pecci e gli Orti dei Tolomei. Questi spazi integrano le strutture ludiche in contesti di alto valore storico e paesaggistico. Spostandosi verso le zone residenziali, la rete si infittisce per rispondere alla densità abitativa: a) Zona Nord: All'Acquacalda si trovano il Parco Ochino, il Parco Benvoglianti e l'area di Via Pirro. A Petriccio sono attivi i giardini di Via Tolomei, Via Neroni e Via Sansedoni, mentre San Miniato dispone del parco in Via Berlinguer; b) * Zona Est e Ovest: Il quartiere di San Prospero ospita il Parco Unità d'Italia (Pescaia) e l'area di Piazza Amendola. A Vico Alto sono presenti i giardini di Via Puglia, Via Molise e Via Lazio. Ravacciano conta sui giardini di Via Duccio di Boninsegna, mentre la zona Avignone dispone dell'area di Via Strozzi; c) Zone Sud e Frazioni: Il decentramento dei servizi include il parco di Taverne d'Arbia (Via degli Aldobrandeschi), le aree di Isola d'Arbia (Via della Mercanzia), Costalpino (Via Dario Neri) e la Coroncina.

Come consigliere comunale, ritengo prioritario monitorare lo stato di conservazione degli arredi ludici. La presenza di scivoli, altalene e pavimentazioni antitrauma conformi alle normative vigenti è il requisito minimo per rendere queste aree realmente fruibili. L'obiettivo è continuare a investire nella riqualificazione dei piccoli parchi di quartiere, spesso definiti “zone minori”, ma fondamentali per la qualità della vita quotidiana dei residenti. Una città che mette a disposizione spazi verdi curati è una città che supporta concretamente la crescita delle nuove generazioni. Chiara Parri – Capogruppo in Consiglio Comunale di Sena Civitas

Vincenzo Bocciarelli: “A Siena il teatro è tornato a essere un’abitudine, non un’eccezione”

Il direttore artistico dei Teatri di Siena traccia il bilancio di una stagione da 25 mila spettatori, 600 mila euro di incasso lordo e 120 mila euro di sponsorizzazioni, e rilancia la nuova estate 2026: “Abbiamo restituito alla città il gusto di emozionarsi insieme. Ora consolidiamo e allarghiamo ancora il pubblico, trasformando Siena in un palcoscenico diffuso”.



C'è una parola che torna spesso nel racconto di Vincenzo Bocciarelli quando parla dei Teatri di Siena: continuità. Non la scintilla isolata dell'evento riuscito, ma il respiro più profondo di una città che ricomincia a riconoscersi in una programmazione stabile, diffusa, capace di tenere insieme sale storiche, spazi urbani, grandi nomi, giovani spettatori e nuovi linguaggi. **Dopo una stagione appena conclusa con 25 mila spettatori, 600 mila euro di incasso lordo e 120 mila euro di sponsorizzazioni**, il direttore artistico legge i numeri come il segnale di qualcosa di più ampio: il ritorno del teatro a una dimensione di vita cittadina condivisa.

“Il dato che mi colpisce di più non è solo quantitativo”, spiega Bocciarelli. “Certo, 25 mila spettatori sono un risultato importante, così come lo sono 600 mila euro di incasso lordo e 120 mila euro di sponsorizzazioni, perché indicano fiducia e solidità. Ma il punto vero è un altro: oggi Siena è tornata a sentire il teatro come uno spazio familiare, come un luogo in cui si entra non per eccezione ma per desiderio. Questo, per chi fa il mio mestiere, è il risultato più bello”.

Direttore, che bilancio fa della stagione appena conclusa?

“Faccio un bilancio molto positivo, ma soprattutto molto concreto. Abbiamo lavorato su una crescita armonica, senza inseguire l'effetto speciale. I numeri parlano chiaro e dicono che il pubblico ha risposto con presenza, curiosità e fedeltà. Quando una stagione chiude con 25 mila spettatori, con una tenuta economica forte e con il sostegno delle sponsorizzazioni, significa che il teatro non è più percepito come un lusso per pochi, ma come una necessità culturale vera”.

Lei insiste spesso sull'idea del teatro come “casa”. Che cosa intende esattamente?

“Intendo un luogo che non deve intimorire nessuno. Io ho sempre pensato ai Teatri di Siena come a una casa con molte stanze: la prosa, la musica, la danza, i progetti speciali, la formazione, gli incontri, le serate evento. Se ne apri una sola, parli a una parte della città. Se le apri tutte, la città entra, si muove, si riconosce e sente di appartenere a quel luogo. È questa l'idea che ho cercato di costruire: non un teatro chiuso in sé stesso, ma una comunità culturale aperta”.

In che modo è cambiato il rapporto con il pubblico?

“Si è fatto più organico, più naturale. Non abbiamo lavorato per ‘riempire’ una sala a tantum, ma per costruire una relazione. Quando vedi che uno spettatore torna, che consiglia uno spettacolo, che porta con sé un figlio, un amico, un collega, allora capisci che il teatro sta entrando nel tessuto quotidiano della città. È lì che nasce il cambiamento vero”.

C'è stato anche un evidente ampliamento del pubblico più giovane. Come ci siete riusciti?

“Con rispetto. Il pubblico giovane non va blandito e non va nemmeno trattato come una fascia da conquistare con formule artificiali. Va ascoltato e messo nelle condizioni di scegliere. Questo significa lavorare su prezzi accessibili, convenzioni, rapporto con scuole e università, comunicazione chiara, linguaggi meno autoreferenziali. Ma significa anche offrire qualità, perché i giovani riconoscono subito quando una proposta è sincera e quando invece è costruita in modo finto”.

Il suo mandato ha legato molto il teatro alla città. È questa la chiave?

“Assolutamente sì. Siena ha un privilegio raro: è una città che ha già in sé una teatralità naturale, una bellezza che mette in scena. Il nostro compito è stato trasformare questa potenzialità in una visione artistica coerente. Per questo abbiamo lavorato non solo nei teatri, ma anche sui luoghi, sulle relazioni, sulla possibilità di fare della città stessa un palcoscenico”.

Ed è qui che si inserisce “Sboccia l'Estate” 2026. Cosa rappresenta questa nuova edizione?

“Rappresenta un passo ulteriore in questa direzione. Non è una semplice rassegna estiva: è un progetto di cultura diffusa.

(PROSEGUE NELLA PAGINA SEGUENTE)

Vogliamo che lo spettacolo dal vivo abiti Siena, entri nelle piazze, nei cortili, nelle fonti, nei luoghi che hanno una memoria e un'identità. Per questo parlo di organismo vivo: la città non fa solo da sfondo, ma diventa parte della narrazione”.

Nel file di presentazione emerge con forza proprio questa idea di palcoscenico diffuso.

“È il cuore del progetto. ‘Sboccia l'Estate’ 2026 nasce per uscire dagli spazi tradizionali della rappresentazione e incontrare il pubblico nei luoghi simbolo della città. Il Cortile del Podestà, Piazza San Francesco e le Fonti di Pescaia non sono solo location suggestive: sono parte dell'esperienza. Le Fonti, per esempio, sono uno dei teatri naturali più affascinanti della Toscana e permettono un dialogo straordinario tra arte, pietra, luce estiva e paesaggio urbano”.

L'identità visiva di quest'anno punta sull'occhio. Una scelta molto forte.

“Sì, perché dopo il fiore, che evocava rinascita, volevamo un simbolo che parlasse di attenzione, consapevolezza, sguardo sul presente. L'occhio per me significa questo:



imparare di nuovo a vedere, a lasciarsi sorprendere, a vivere lo spettacolo come esperienza che riattiva lo sguardo collettivo. È un segno semplice ma potente, e racconta bene ciò che vogliamo fare”.

Che estate vedrà il pubblico senese?

“Vedrà un'estate trasversale, pensata per pubblici diversi ma tenuta insieme da una cura artistica forte. Apriremo il 21 giugno con la Corale Marietta Piccolomini, dando subito il senso di una stagione che vuole unire tradizione, qualità e partecipazione. Poi ci saranno appuntamenti molto attesi come ‘Sogno di una notte di mezza estate’ diretto da Daniele Salvo il 21 luglio e ‘The Queen of Rock: Tina Turner, Il Musical’ con Roberta Bonanno il 22 luglio. Accanto a questo, ci sarà grande attenzione alle famiglie con i burattini di Italo Pecoletti, che coinvolgeranno anche le Contrade, e a settembre chiuderemo con eventi di forte richiamo come ‘Made in Italy’ con Barbara De Rossi e ‘Elena’ di Euripide ai Teatri dei Rozzi”.

Il cartellone sembra voler parlare davvero a tutti.

“È esattamente l'obiettivo. Io credo che la qualità non sia un genere, ma un metodo. Puoi proporre classici, musical, teatro contemporaneo, eventi per famiglie o spettacoli più popolari: quello che conta è la coerenza artistica. Se c'è quella, il pubblico percepisce un racconto unitario, anche quando cambiano i linguaggi”.

Che ruolo può giocare Siena nel panorama teatrale nazionale?

“Può essere una città-laboratorio, e lo dico con convinzione. Non una periferia culturale che aspetta di ricevere, ma un luogo che produce, accoglie, sperimenta e dialoga. Quando una città riesce a ospitare grandi nomi e allo stesso tempo a investire sui talenti emergenti, quando intreccia il teatro con il territorio e crea percorsi che vanno oltre la singola serata, allora diventa un punto di riferimento vero”.

Qual è la firma che vuole lasciare a questo percorso?

“L'idea di comunità. Mi piacerebbe che, guardando a questi anni, si dicesse che i Teatri di Siena sono tornati a essere un luogo accogliente, un posto in cui il senese storico, il giovane, il turista, lo spettatore curioso o quello abituale si sentono tutti parte di una storia comune. Il teatro è emozione, ma è anche responsabilità culturale. Non basta offrire spettacoli: bisogna costruire esperienze che facciano tornare”.

E l'obiettivo dei prossimi mesi?

“Consolidare. Crescere è bellissimo, ma consolidare è più difficile e più serio. Significa non accontentarsi dei risultati, alzare l'asticella, mantenere naturale il rapporto con il pubblico e continuare a fare dialogare Siena con l'Italia dello spettacolo. Significa portare qui progetti forti e, quando possibile, farne nascere di nuovi proprio da Siena, così che possano poi parlare anche fuori”.

Alla fine, se dovesse riassumere questo lavoro in una frase?

“Direi così: con i Teatri di Siena abbiamo ridato alla città il gusto di emozionarsi insieme. E quando una comunità ritrova questa abitudine, il teatro smette di essere un evento e torna a essere parte della sua identità”. (Intervista a cura di Sena Civitas)

Next Siena Hub: un progetto strategico per la città universitaria.

I primi quattro mesi del 2026 sono stati caratterizzati da un intenso lavoro del Tavolo permanente di confronto politico e tecnico tra Comune, DSU, Università degli Studi e Università per Stranieri. A breve si uniranno anche i due istituti del comparto AFAM (Conservatorio e Siena Jazz), con l'obiettivo di programmare interventi coordinati a sostegno della popolazione studentesca e giovanile.

All'interno di questo percorso, costruito nel tempo dall'Amministrazione comunale attraverso un confronto stabile con le istituzioni coinvolte, è nato il progetto Next Siena Hub. Si tratta di un'iniziativa sviluppata in modo condiviso, orientata a rafforzare il ruolo di Siena come città universitaria. Next Siena Hub si configura come un modello innovativo di infrastruttura sociale e culturale, aperta anche alla comunità cittadina. Partendo dall'esigenza iniziale di realizzare una nuova mensa universitaria, è emersa la consapevolezza che i servizi tradizionali non sono più sufficienti a rispondere ai bisogni degli studenti di oggi.



Da qui la scelta di creare uno spazio centrale, innovativo e riconoscibile: un hub multifunzionale in cui il servizio di ristorazione rappresenta una componente di un sistema più ampio.

Il primo passo è stato la sottoscrizione di un protocollo tra tutti i soggetti coinvolti, finalizzato a definire un quadro condiviso di riferimento e a disciplinare i rispettivi impegni istituzionali e procedurali.

Il Comune di Siena ha svolto e continuerà a svolgere un ruolo centrale nel progetto. Attraverso l'Assessorato ai Rapporti con l'Università ha contribuito a delineare la visione strategica, promuovendo il coordinamento tra i diversi attori e garantendo l'integrazione con le politiche urbane, sociali e giovanili. L'amministrazione supporterà inoltre, tramite i propri uffici, le fasi tecniche, urbanistiche e infrastrutturali necessarie alla realizzazione.

In questo contesto, il Comune non è soltanto un partner, ma un soggetto che assicura la coerenza dell'intervento con lo sviluppo complessivo della città e con i bisogni del territorio.

Dopo la sottoscrizione del protocollo, è prevista la pubblicazione di una manifestazione di interesse per l'individuazione dell'immobile, cui seguiranno le fasi di progettazione e le procedure di gara.

Per il Comune di Siena, Next Siena Hub rappresenta un investimento sulla qualità della vita degli studenti, un rafforzamento del ruolo della città come polo universitario e un intervento capace di contribuire alla vivibilità e all'attrattività del centro urbano. Al tempo stesso, costituisce un modello innovativo di collaborazione tra istituzioni.

Vanna Giunti - Assessore al Turismo, Università e Sito UNESCO

LINGUAGGIO VIOLENTO: Quando le parole feriscono quanto (e più) dei gesti.

Oggi viviamo in una società in cui il linguaggio è sempre meno filtrato e i toni si fanno facilmente aggressivi. L'offesa, l'urlo, la sopraffazione verbale sembrano essere diventati strumenti accettati, anche nei contesti più intimi come quello familiare.

In questo scenario si inserisce la violenza di genere, che non è soltanto fisica o psicologica, ma anche — e spesso — verbale. Una forma di violenza meno visibile, ma non per questo meno profonda.

Le parole, infatti, hanno un peso enorme: possono sostenere, assicurare, costruire. Ma possono anche ferire, umiliare e distruggere. La violenza verbale non si manifesta solo attraverso insulti o minacce evidenti, ma anche con atteggiamenti più sottili: frasi svalutanti, ironie pungenti, silenzi carichi di disprezzo.

Eppure, anche nei momenti più difficili, l'essere umano riesce a trovare dentro di sé risorse inattese. Tra queste, una delle più potenti è l'amore, in particolare quello materno.

A testimoniare è la riflessione di una giovane madre che ha vissuto un'esperienza di violenza da parte del proprio compagno:

«Mi sento distrutta. Cerco di non pensare, di trovare scuse per ciò che ho sentito dire dall'uomo che amo. Ho voglia di piangere, sento il freddo dentro. Tutto sembra crollare. Mi chiedo: può esistere amore dove c'è violenza?»

Poi, all'improvviso, una voce: «Mamma!». È mio figlio. Mi chiama, mi cerca. In quel momento qualcosa cambia. Quella piccola voce mi riporta alla vita, mi restituisce forza, mi ricorda chi sono.»

Da queste parole emerge chiaramente come il legame con un figlio possa rappresentare una spinta alla resilienza, una forza capace di contrastare, almeno temporaneamente, il dolore subito.

Ma resta una verità difficile da accettare: l'amore, da solo, non basta a liberare una donna dalla violenza. Può essere un rifugio, un sostegno, ma non la soluzione. Per uscire davvero da queste situazioni servono consapevolezza, aiuto concreto e una cultura che rifiuti, senza ambiguità, ogni forma di violenza — anche quella fatta di parole.

Fiorella Mariotti – Presidente Sena Civitas

Acqua, bene essenziale: costi, perdite e futuro del servizio

L'acqua è un bene primario essenziale, al pari dell'aria. A differenza di molti altri servizi, non è sostituibile e rappresenta una condizione indispensabile per la vita e per la tenuta sociale ed economica di un territorio.

Per questo motivo, la gestione del servizio idrico richiede un approccio che tenga insieme sostenibilità economica, qualità del servizio e tutela della risorsa, soprattutto in un contesto caratterizzato da cambiamenti climatici e da prospettive di maggiore difficoltà nell'approvvigionamento.

I dati disponibili evidenziano come la Toscana si collochi come realtà più costosa in Italia.

Secondo il Rapporto Cittadinanzattiva 2026: spesa media regionale: circa 770 euro annui per famiglia.



A fronte di: media nazionale: circa 345 euro annui (ARERA).

Le perdite idriche restano un elemento rilevante: circa 42% a livello nazionale; circa 38% in Toscana; circa 35–36% nell'area gestita da AdF.

Nonostante il miglioramento negli ultimi anni, una quota significativa della risorsa continua quindi a disperdersi.

Parallelamente, il livello degli investimenti è elevato: oltre 50 milioni di euro annui per AdF; circa 140 euro per abitante.

Investimenti necessari per migliorare il sistema, ma che incidono inevitabilmente sulla struttura tariffaria.

Il servizio è gestito da Acquedotto del Fiora S.p.A., con concessione fino al 2031.

Il Comune di Siena: è socio della società ed esprime oggi un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione. La scadenza della concessione rende attuale una riflessione sul futuro modello di gestione, anche alla luce delle opzioni previste dalla normativa: gara, società mista, gestione in house.

Alla luce dei dati disponibili, il tema non riguarda solo il presente, ma anche le prospettive.

La questione centrale diventa: se sia opportuno avviare sin da ora una riflessione sul futuro della gestione del servizio idrico, in modo da garantire nel tempo un equilibrio tra qualità, sostenibilità economica e tutela di una risorsa essenziale. Il servizio idrico rappresenta una delle infrastrutture fondamentali del territorio.

Costi elevati, perdite ancora significative e investimenti consistenti delineano un quadro complesso, che richiede una valutazione attenta e prospettica.

In questo contesto, l'acqua non può essere considerata come un servizio qualsiasi, ma come una risorsa primaria da gestire con particolare attenzione e responsabilità, oggi e soprattutto nei prossimi anni, per garantire ai cittadini un servizio adeguato e costi sostenibili nel tempo. Sena Civitas

**sanità
informazione**

**OBESITA': condizione clinica o
malattia per lo più sconosciuta?**

Poca frutta e verdura nell'alimentazione e scarsa attività fisica, mentre si ingeriscono molte bibite gassate e si passa troppo tempo davanti a Tv e smartphone. Il risultato? In Italia secondo i dati relativi all'indagine "Okkio alla salute" del 2023, riportati nel sito web dell'Istituto Superiore di Sanità, è che risulta in sovrappeso il 19% dei bambini e delle bambine di 8-10 anni, vale a dire 1 bambino su 5, mentre l'obesità vera e propria riguarda 1 su 10 in questa fascia di età ed i piccoli con obesità grave, vera e propria malattia, rappresentano il 2,6%.

Approfondendo i dati dell'indagine dell'ISS, si scopre che quasi 2 bambini e bambine su 5 non fanno al mattino una colazione adeguata, mentre più della metà consuma una merenda abbondante a metà mattina; 1 su 4 beve quotidianamente bibite zuccherate e/o gassate e consuma frutta e verdura meno di una volta al giorno.

Il 37% delle bambine e dei bambini assume i legumi meno di una volta a settimana e più della metà di loro mangia snack dolci più di 3 giorni a settimana. I dati sull'attività fisica evidenziano che un bambino su 5 non fa un regolare esercizio, più del 70% non va a scuola a piedi o in bicicletta, e quasi la metà trascorre più di 2 ore al giorno davanti a schermi: TV, tablet o cellulare. Anche per quanto riguarda gli adulti, il fenomeno non è da meno: dai dati più recenti del sistema di sorveglianza "PASSI" dell'Istituto Superiore di Sanità emerge che circa il 40% degli italiani adulti è in sovrappeso, mentre 1 su 10 è classificato come obeso.

Particolarmente interessante è, però, il dato riguardo alla percezione materna dello stato di salute dei propri figli: dall'indagine emerge che il 45% dei bambini in sovrappeso o francamente obesi è percepito dalla madre come sotto o normopeso.

Percezione quanto mai fallace, ma è la pura realtà delle mamme italiane che vedono i propri figli sempre denutriti e bisognosi di superalimentazione!

Prof. Giuseppe Botta - Gruppo Sanità Informazione di Sena Civitas

Dalla notte del terremoto di San Francisco alle aree di guerra di oggi: il valore della diplomazia

San Francisco, 17 ottobre 1989. La terra trema con violenza, le luci si spengono, le comunicazioni collassano. Strade interrotte, acquedotti danneggiati, edifici lesionati. In pochi istanti, una delle aree più dinamiche degli Stati Uniti si ritrova immersa nel caos. In quelle ore concitate, mentre la città affronta una delle emergenze più gravi della sua storia recente, con decine di morti e migliaia di feriti, il Consolato italiano diventa un punto di riferimento essenziale. A guidarlo è il Console Generale, dottor Marcello Griccioli, chiamato a gestire una situazione complessa e in continua evoluzione. Le linee telefoniche sono sovraccariche, spesso inutilizzabili. Eppure, nel cuore dell'emergenza, resta attivo un unico strumento: un telefono satellitare. Attorno a quella linea si concentra una continuità incessante di chiamate. Dall'Italia, familiari in ansia cercano notizie dei propri cari; dal territorio, si raccolgono informazioni frammentarie, si verificano presenze, si ricostruiscono situazioni. È un filo sottile ma vitale. che tiene insieme due mondi.



GRICCIOLI MARCELLO

In mezzo a questa frenesia, prende forma un'azione silenziosa ma decisiva: accertare che ogni cittadino italiano sia al sicuro. Non è solo un lavoro amministrativo. È una corsa contro il tempo. In assenza di comunicazioni stabili, ogni dettaglio diventa prezioso: anche i movimenti delle carte di credito si trasformano in indizi utili per ricostruire la presenza e lo stato delle persone. È un lavoro fatto di intuizione, responsabilità e presenza costante. Nonostante i danni subiti dalla sede, il Consolato resta operativo. E, al termine di quelle ore drammatiche, arriva un dato che assume un valore enorme: nessun cittadino italiano risulta tra le vittime. Fuori, intanto, San Francisco reagisce. I cittadini si mobilitano immediatamente, dimostrando una straordinaria capacità di risposta, solidarietà e organizzazione. È la forza delle comunità nei momenti più difficili. A distanza di anni, quell'esperienza non è solo memoria. È una lezione. Oggi, in un mondo attraversato da conflitti, guerre ed emergenze improvvise, il ruolo delle ambasciate e dei consolati appare più centrale che mai. Che si tratti di evacuazioni, crisi umanitarie o situazioni di instabilità, queste istituzioni rappresentano spesso il primo — e talvolta unico — presidio per i cittadini all'estero. La diplomazia non è fatta solo di negoziati tra Stati, riferimento per investimenti, superamento di ostacoli. È anche presenza concreta nei momenti di bisogno. È capacità di agire rapidamente, di coordinare, di proteggere. Figure come quella di Marcello Griccioli — che negli anni successivi avrebbe proseguito la sua carriera fino a ricoprire incarichi di ambasciatore — incarnano questa dimensione: una diplomazia operativa, umana, radicata nella realtà. Dalla notte del terremoto di San Francisco alle crisi di oggi, il filo conduttore resta lo stesso: quando tutto vacilla, c'è una rete che lavora per garantire sicurezza, informazione e supporto. Spesso lontano dai riflettori. Ma più essenziale che mai.

Il Generale di Corpo d'Armata Maurizio Fioravanti parla del Medio Oriente

Il convegno su “Il ruolo dell'Italia nelle missioni internazionali”, promosso da Sena Civitas, vuole essere il primo di un ciclo di appuntamenti dedicati a varie tematiche: il prossimo avrà al centro la povertà a Siena.

Grande partecipazione giovedì a Palazzo Patrizi per l'incontro su “Il ruolo dell'Italia nelle missioni internazionali”, promosso da Sena Civitas. Relatore d'eccezione, il Generale di Corpo d'Armata Maurizio Fioravanti, già comandante della Brigata ‘Folgore’, che ha fatto il quadro delle 40 missioni internazionali italiane con oltre 8mila militari impegnati su stabilizzazione, peacekeeping, formazione e contrasto al terrorismo. I lavori, coordinati da Cristina Belvedere, giornalista de “La Nazione”, sono stati introdotti da Renzo Traballesi di Sena Civitas e hanno visto la partecipazione del Generale Valentino Martone, amico personale di Fioravanti. Presente tra il pubblico, accanto al comandante del 186° Reggimento Paracadutisti Colonnello Salvatore Falcone, il sindaco Nicoletta Fabio, che ha preso la parola per ricordare lo stretto legame tra Siena e la ‘Folgore’, affermando con orgoglio: «È famiglia». Il Generale Fioravanti, ha ricordato i suoi anni a Siena, quindi ha descritto come in un contesto internazionale segnato da crescenti tensioni e instabilità, il tema delle missioni di pace assume oggi un'importanza ancora maggiore, richiedendo riflessione e consapevolezza sul ruolo svolto dall'Italia nello scenario globale. «Prima di partire i militari italiani fanno dei corsi, vengono formati sulla cultura,



la religione e le usanze delle popolazioni locali — ha spiegato — per questo siamo molto amati nei territori dove prestiamo servizio». Già comandante della ‘Folgore’ e capo della task force Libano nel 2006 dopo l'invasione di Israele, Fioravanti conosce bene il Medio Oriente e le tecniche di guerra: «L'Iran blocca lo stretto di Hormuz e gli Houthi minacciano quello di Bab el Mandeb nel Mar Rosso. Siamo di fronte a una situazione molto complessa, mai vista prima». E ancora: «Le tecniche di guerra sono cambiate negli anni — ha aggiunto —. Ci sono i droni e la rete di satelliti Starlink ma, nonostante l'esperienza, gli esiti di questa guerra non sono prevedibili». (Resoconto ripreso dal giornale La Nazione – Giornalista Dr.ssa Cristina Belvedere “moderatrice dell'incontro”)

NEL 2019 LA PRIMA USCITA DEL GIORNALE "SENA CIVITAS NEWS", IN QUESTO NUMERO RICORDIAMO QUESTO EVENTO CON UNA CARRELLATA DI ALCUNE VIGNETTE PUBBLICATE (illustrative, satiriche, "tormentoni").

ANNI 2019, 2020, 2021, 2022



**CORRIERE dei PICCOLI
RUBRICA
di RE TAMARINDO**



SIAMO SENESI, MA VI SI DICE IN ROMANESCO:
SI VOLE IL SIENA AR MENO
IN SERIE C!..



SIR BISS





FINALMENTE DATI VERI
SULLE ELEZIONI DI SIENA

IL SONDAGGIO

BISOGNI	0,0 %
BOLDRINI	0,0 %
BOZZI	0,0 %
CASTAGNINI	112,0 %
FABIO	0,0 %
FERRETTI	0,0 %
MONTOMOLI	0,0 %
PACCIANI	0,0 %



NON NEL MIO GIARDINO

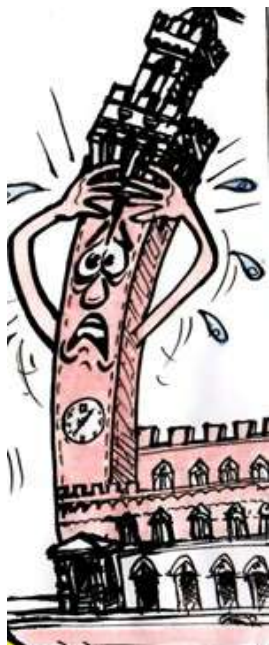


**SIENA CITTA' DELLA
MUSICA**



RANCIO PER IL BILANCIO





IMMAGINI GRAFICHE di SENA CIVITAS e LOGO

